



due volte data la scarsa attenzione che gli viene normalmente dedicata in casa. D'altronde per lui è destino, il piccolo Jacob ha, già dal primo libro della serie, due più due più due anni, due genitori, due fratelli e due sorelle e gli tocca di imbattersi in uno spietato e impari confronto con l'orripilante mondo degli adulti: incomprendimento, misconoscimento, (in)giustizia sommaria, potere arrogante e per finire l'orribile prigionia di Zanna incappucciata (nelle puntate successive dovrà poi combattere con un dinosauro divoratore di pizza e diventare un agente segreto in erba) (*Jacob Due-Due contro zanna incappucciata*, *Jacob Due-Due e il dinosauro*, *Jacob Due-Due agente segreto*, tutti pubblicati da Adelphi nella splendida traduzione di Claudia Valeria Letizia). Ora, non vorremmo metterci lì dover disquisire su quanto di Barney Panofsky ci sia in Jacob Due-Due: cioè su come i maniacali appassionati dell'ultimo (e più riuscito) dei libri di Richler possano



Jacob Due Due nel cartone tv (2004)

ritrovare qualcosa di quelle pagine anche in questi brevi racconti. Perché sì, certo, nelle storie di Jacob Due-Due c'è un sacco di Barney, cioè di Richler (il che è anche abbastanza ovvio, visto che è stato lui a scriverle). Ma soprattutto perché c'è, ugualmente che negli altri suoi libri, quel suo stile e quella impareggiabile scrittura («Jacob Due-Due era quasi sempre contento ma certi giorni, certo giorni no, diventava molto triste perché vedeva che gli altri bambini di casa erano tutti più alti e molto più capaci di lui. Non solo i fratelli, ma addirittura le sorelle sapevano andare in bicicletta senza le rotelle, fare un numero di telefono, fischiare, scrivere in corsivo, giocare a dama e acchiappare una palla») che fa gran parte del suo fascino.

BARNEY ANTI-DISGRAZIE

In fondo, se in Italia *La versione di Barney* ha avuto tanto successo è perché si pone esattamente all'opposto delle nostre migliori disgrazie

antropologiche: moralismo cattolico, ipocrisia, esaltazione dell'apparire, inciviltà politica: esattamente ciò contro cui si trova a dover combattere il piccolo Jacob. Ora i romanzi di Richler che hanno preceduto *La versione di Barney* sono tutti quanti un po' dei tentativi incompleti, cioè un lento avvicinarsi verso quello che sarebbe stato al contempo il suo capolavoro e l'ultimo dei suoi libri. Ciò non accade per i tre volumi della serie di Jakob Due-Due: dei racconti molto divertenti, pieni, ben equilibrati, insomma perfettamente riusciti. Hanno un unico e imperdonabile difetto: sono libri per bambini. Ma (a ciò che i lettori compulsivi di Richler tranquillizzano la loro coscienza letteraria) possiamo aggiungere che quando si ha a che fare con della buona letteratura non si tratta quasi mai di libri «per» bambini, ma di libri «sui» bambini (e c'è una bella differenza). ♦